

C A P O XI.

Avvertimenti alla repubblica dai suoi ambasciatori.

Sempre nuove comunicazioni arrivavano intanto agl' inquisitori di stato dagli ambasciatori qua e là residenti, acciocchè sempre più si tenessero gli occhi aperti sopra le intenzioni della Francia. L'ambasciatore Cappello, a questo proposito, scriveva loro da Roma, con dispaccio 9 dicembre 1795, avere inteso dal cardinale segretario di Stato, che i signori la Flotte e Clauvelin, già ministri francesi in Toscana, scacciati da Firenze, erano passati per Ferrara ed eransi avviati verso Venezia; che vi era stato espulso anche il marchese de la Fousera, avignonese e giacobino impudente, il quale dicevasi passato a Genova; che, dichiaratosi il granduca di Toscana contro la Francia, i giacobini avevano cangiato contegno ed imploravano protezione dal ministro inglese; che a Genova si temeva una sommossa, ove quel governo, per le insinuazioni dell' Inghilterra, si fosse dichiarato contro i francesi, perciocchè i semi rivoluzionarii, sparsivi senza opposizione di quel governo dagli emissarj Semouville e Telly, vi avevano ormai gettato radici. In somma non si finirebbe mai se tutte si volessero commemorare le comunicazioni, che da ogni parte arrivavano al governo di Venezia, e tutte allarmanti, e tutte della massima considerazione per le cautele da prendersi in ogni ramo della più delicata politica.

La vigilanza poi e la sollecitudine degl' inquisitori di stato era di tale attività ed energia da non potersi esprimere a parole. Sapevano essi, e ne davano particolare notizia ai Savj del Collegio, il dì 17 dicembre 1795, — « che il sig. d' Enin e gli altri francesi dimoranti a Costantinopoli avevano offerto immense somme al ministero ottomano per muovere la Porta contro l' Austria e la Russia, a fine di distorle dal progetto d' invadere la Francia; ma che vedendo di troppo difficile riuscita i loro tentativi, si sforzavano col mezzo